

Mehvish Mehboob

La neutralità come fattore unificante: Il contributo della neutralità politica alla coesione interna della Svizzera

La neutralità è una parte integrante dell'identità nazionale svizzera e risale a ben prima della legge del 1815 che confermò la Svizzera come nazione neutrale. Dal 1515, la Svizzera ha esercitato una neutralità politica ben conosciuta per il suo ruolo nel proteggere sé stessa dai poteri imperiali che circondavano il Paese. Mantenendo una posizione imparziale negli affari esteri come pratica politica, la Svizzera per secoli ha evitato coinvolgimenti nelle guerre. L'aspetto esterno, però, non è l'unico a comporre la neutralità, e alcuni storici parlano della integrazione interna come un altro obiettivo principale della neutralità (Reuter and Linder, 1996; Schindler, 1998; Riklin, 2008). Sebbene solitamente si considera la neutralità esterna, storicamente fu un fattore principalmente interno per preservare la pace di uno Stato composto da diverse culture, lingue e religioni. Questo saggio esplorerà come, nel corso della storia, la neutralità politica svolse un ruolo essenziale nel mantenimento della coesione interna della Svizzera, legando un paese caratterizzato da diverse etnie in tempi di tensione elevata. Inoltre, il saggio esaminerà come questa posizione politica è ormai intrecciata con l'identità nazionale svizzera.

Storicamente, il concetto della neutralità della Svizzera è stato impiegato come soluzione per mantenere l'ordine sociale, dato che il Paese era composto da cantoni con diverse tradizioni. Dopo la sconfitta nella battaglia di Marignano del 1515, i cantoni iniziarono a considerare la neutralità ed i suoi vari vantaggi come via per sviluppare un'autonomia dalle potenze belligeranti circostanti (Reuter and Linder, 1996). L'importanza dell'aspetto interno della neutralità crebbe drasticamente nel XVI secolo, successivamente alla Riforma cattolica che portò alla divisione dei cantoni in cattolici e protestanti. Le due fazioni religiose si scontrarono ripetutamente e durante la Guerra dei Trent'Anni, spinte da potenze straniere a combattere al loro fianco, svilupparono l'idea che l'unico modo per proteggere il Paese da ulteriori conflitti interni fosse di evitare coinvolgimenti militari oltre i confini (Kappeler, 1991). Senza il concetto di neutralità come collante, alcuni cantoni si sarebbero coalizzati con le loro rispettive religioni, minacciando la pace della Svizzera (Schindler, 1998; Bonjour, 1946/2018). Inoltre, rimanendo fuori dai conflitti, la Svizzera si protesse dalle tensioni provocate dalle grandi potenze europee e dai movimenti nazionalisti dato che prendere una posizione nelle dispute esterne avrebbe creato grandi tensioni tra i confini interni culturali e linguistici. Nonostante ci fossero differenze, i cantoni erano uniti dal desiderio comune del raggiungimento di un'indipendenza neutrale (Kreis, 2023, Chapter 34). Perciò, la neutralità negli affari esteri evitava che i cantoni si dividessero a causa dei conflitti dei vicini nei campi antagonisti religiosi e culturali.

Durante la Prima Guerra Mondiale, la neutralità fu un elemento chiave nel rafforzamento dell'unità nazionale durante alcune difficoltà interne in Svizzera. All'inizio della guerra, ci furono tensioni tra i cantoni di lingua tedesca e quelli di lingua francese, soprattutto tra le élite politiche, note come *stimmungsgegensatz* (*conflitto di opinioni*) (Spitteler, 1914). Mentre i rapporti di guerra trionfali dei tedeschi erano diffusi nei cantoni di lingua tedesca, le regioni di lingua francese credevano esclusivamente ai racconti francesi (Reuter and Linder, 1996). Persino artisti svizzeri ebbero idee contrastanti. Ad esempio, nel maggio del 1915, alcuni svizzeri aderenti alla causa tedesca sotto la guida del prete Eduard Blocher fondarono l'associazione *Stimmen im Sturm* (*Voci nella Tempesta*), che usò del linguaggio aggressivo filotedesco contro la *verwelschung* (*corruzione linguistica*) in Svizzera (Tanner, 2019). Secondo alcuni storici, il conflitto interno durante la Grande Guerra rappresentò una minaccia più rischiosa di quella militare in entrambe le guerre mondiali (Schoch, 2000/2008). Tuttavia, la neutralità fu un punto di solidarietà tra gli svizzeri e svolse una funzione integrante nel garantire la coesione tra i vari gruppi linguistici. I cittadini svizzeri, pur avendo diverse radici etniche, potevano trovare unità in almeno un fattore, ossia la neutralità (Ott, 2023). Scrittori come Carl Spitteler (1914) chiesero il mantenimento di una posizione neutrale unitaria, mentre altri considerarono la Svizzera come “una Europa riconciliata in miniatura (...) che potrebbe a volte servire alla grande Europa insanguinata e piena di odio (...) come un modello di comportamento.” (Seippel, 1917 citato in Tanner, 2019) Perciò, mantenere una posizione imparziale nella Prima Guerra Mondiale fu l'unico modo per preservare l'unità di uno Stato che altrimenti si sarebbe frammentato.

Benché la neutralità non abbia più l'obiettivo storico di mantenere la pace tra i cantoni, oggi gioca un ruolo importante nell'identità nazionale. Dall'Ottocento la Svizzera ha costruito un'identità basata sulla sua neutralità e l'ha utilizzata come strumento per salvaguardare un Paese culturalmente eterogeneo, in contrasto con il concetto tradizionale della nazione omogenea visto in Europa con i movimenti nazionalisti (Schoch, 2000/2008). Invece di costruire un'identità basata sull'omogeneità, la Svizzera ha usato valori politici e istituzionali per costruire l'identità nazionale sulla “eccezionalità civica.” (Zimmer, 2003) Ormai, la neutralità rappresenta una parte integrante della tradizione, della storia e della autopercezione svizzera, e i sondaggi spesso rivelano l'importanza data alla neutralità dai cittadini svizzeri. Nel 2009, un sondaggio ha dimostrato che l'84% degli svizzeri credeva che la neutralità fosse inseparabile dall'identità nazionale e che la solidarietà proveniente dall'identità neutrale fosse più importante della sua funzione di sicurezza (Tresch et al., 2009). Più di un decennio dopo, negli elettori svizzeri, c'è ancora grande sostegno per la neutralità, indipendentemente dai fattori individuali come sesso, livello di formazione e regione linguistica (DFAE, 2022) La maggior parte degli svizzeri ritiene che il Paese non dovrebbe farsi coinvolgere nei conflitti internazionali, come confermato da un sondaggio nel gennaio del 2024, in cui il 91% delle persone intervistate era a favore del mantenimento della neutralità (Tresch et

al., 2024). Di conseguenza, la neutralità non è più soltanto una decisione politica, ma una questione di identità nazionale. La Svizzera è composta da tante culture diverse e la neutralità è un legame comune che unisce la nazione.

Nel complesso, la neutralità della Svizzera è tradizionalmente considerata per il suo obiettivo esterno, cioè il non coinvolgimento nelle guerre internazionali. Tuttavia, nell'arco della storia ha avuto una funzione interna importante che continua ancora oggi. Storicamente, una posizione neutrale ha mantenuto l'autonomia del Paese durante guerre come la Guerra di Trent'anni e ha conservato la pace tra i cantoni durante le guerre mondiali fungendo da forza unificante. Nonostante l'obiettivo di unire i cantoni non esista più, la neutralità rimane un concetto fondamentale nella storia svizzera e come parte dell'identità nazionale. Continua quindi a rivestire un ruolo significativo nella società e ad avere un impatto profondo sui cittadini svizzeri.

Riferimenti

Edgar, B. (2018) *Swiss Neutrality: Its History and Meaning* (M. Hottinger Trans.). Taylor & Francis Group (Original work published 1946)

Dipartimento federale degli affari esteri DFAE. (2022). *La neutralità della Svizzera*.
<https://www.eda.admin.ch/eda/it/dfae/politica-estera/diritto-internazionale-pubblico/neutralita.html> [Accessed 12 Sep. 2024].

Kappeler, D. (1991). The Swiss Experience with Neutrality and Its Relevance for Malta. *Id-Dritt Law Journal*, 16, 18–34.
https://www.um.edu.mt/library/oar/bitstream/123456789/64658/1/The_Swiss_experience_with_neutrality_and_its_relevance_for_Malta.pdf [Accessed 14 Sep. 2024].

Kreis, G. (2023). Switzerland as a Neutral State During the Second World War. In: P. Bartrop (Ed.), *The Routledge History of the Second World War*, 529 -545. Taylor & Francis Group. DOI: 10.4324/9780429455353-42

Ott, M. (2022). Political Procrastination: Swiss Neutrality and World War II Political Procrastination: Swiss Neutrality and World War II. *Swiss American Historical Review*, 58(3).
https://scholarsarchive.byu.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1883&context=sahs_review. [Accessed 11 Sep. 2024].

- Riklin, A. (2008). Neutralität am Ende? 500 Jahre Neutralität der Schweiz. *Humboldt-Nachrichten*, 30, 13–22. http://www.humboldt.hu/sites/default/files/hn30-13-22-neutralitaet_am_ende_500_jahre_neutralitaet_der_schweiz.pdf [Accessed 9 Sep. 2024].
- Reuter, L.R. and Linder, W. (1996). Swiss Democracy: Possible Solutions to Conflict in Multicultural Societies. *German Studies Review*, 19(2), 368. DOI: [10.1007/978-3-030-63266-3](https://doi.org/10.1007/978-3-030-63266-3)
- Schindler, D. (1998) Neutrality and Morality: Developments in Switzerland and in the International Community. *American University International Law Review*, 14(1), 155-170. <https://digitalcommons.wcl.american.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1303&context=auilr> [Accessed 9 Sep. 2024].
- Schoch, B. (2008). *Switzerland - a model for solving nationality conflicts?* (Clarke, M. Trans). HSFK-Hessische Stiftung Friedens- und Konfliktforschung. <https://edoc.vifapol.de/opus/volltexte/2008/278/> (Original work published 2000)
- Spitteler, C. (1914). *Unser Schweizer Standpunkt*. https://www.nhg-winterthur.ch/userfiles/downloads/Spitteler_Rede.pdf [Accessed 11 Sep. 2024].
- Tanner, J. (2019). Switzerland. In *International Encyclopedia of the First World War*, ed. by Ute Daniel, Peter Gatrell, Oliver Janz, Heather Jones, Jennifer Keene, Alan Kramer, and Bill Nasson. DOI: [10.15463/ie1418.11366](https://doi.org/10.15463/ie1418.11366)
- Tresch, T., Wenger, A., Würmli, S., Pletscher, M. and Wenger, U. (2009). Sicherheit 2009. *Forschungsstelle für Sicherheitspolitik der ETH Zürich und Militärakademie an der ETH Zürich*. https://css.ethz.ch/publikationen/studie-sicherheit/details.html?id=/s/i/c/h/sicherheit_2009 [Accessed 12 Sep. 2024].
- Tresch, T., Wenger, A., De Rosa, S., Ferst, T., Honegger, M., Rizzo, E. and Robert, J. (2024). *Sicherheit 2024*. Center for Security Studies, ETH Zurich; Military Academy at ETH Zurich (MILAK). <https://css.ethz.ch/content/dam/ethz/special-interest/gess/cis/center-for-securities-studies/pdfs/Si2024.pdf> [Accessed 9 Sep. 2024].
- Zimmer, O. (2003). Boundary mechanisms and symbolic resources: towards a process-oriented approach to national identity. *Nations and Nationalism*, 9(2), 173–193. <https://doi.org/10.1111/1469-8219.00081>.